

## **Prefazione**

Ogni cultura si definisce per caratteristiche antropologiche e riferimenti a tradizioni che si sono cementate nei secoli. Il terzo millennio si è aperto, nel territorio bergamasco, con il deciso tentativo di recupero di uno strumento sonoro e musicale che da sempre ha costituito l'ossatura dell'ascolto del suono dell'ambiente, quello delle campane. La passione che i nostri avi hanno mostrato nel corso dei secoli per questo straordinario idiofono, che travalica i confini della religione cristiana per ritrovarsi nelle culture più lontane dall'Europa, era stata spenta, svilita e annichilita sotto il peso dell'automazione dei concerti campanari, dello svuotarsi dei campanili abitati da suonatori portatori di conoscenze secolari, dell'abbandono al pericolo di strutture e incastellature.

Oggi la rivalutazione del suono della campana, del suo essere oggetto artistico e del suo portato culturale, rendono necessario un approfondimento storico della crescita e dello sviluppo del suono nel cuore di Bergamo, che trova luogo deputato nelle campane della Torre Civica. Chi si avvicina ai tre bronzi che abitano la cella campanaria coglierà il valore delle lavorazioni, la cura e la meticolosità di modelli artistici del XV, XVII e XX secolo, esempi che devono essere da monito costante rispetto all'attuale appiattimento delle conoscenze. Ciascuno di questi tre oggetti racconta una storia, che la studiosa Chiara Bernazzani ha cercato di ricostruire in modo attento e puntuale tra le molte testimonianze scritte raccolte nelle biblioteche e nei documenti storici. E i tre oggetti abitano in una torre che è stata dimora dei campanari per molto tempo, testimone di molte delle vicende cruciali della Città di Bergamo, dal Medioevo ai giorni nostri.

Il mio invito è quello di provare a cogliere nelle pagine che seguono un segno di permanenza, che è il segno della nostra cultura, degna di essere divulgata dall'alto dei campanili alle sedi di confronto e studio per ricavarne segni per un pieno recupero futuro della tradizione.

Luca Fiocchi

## Introduzione

*Arnese di guerra, severa e maestosa, dritta come un'alabarda, quadrata, fosco segnale dal profilo rude e netto:* sono solo alcuni degli epiteti con cui cultori di storia cittadina e autori di contributi storico-artistici e guide di Bergamo (da Girolamo Secco Suardo a Pietro Pesenti, da Tancredi Torri a Umberto Ronchi) definiscono, non senza campanilistico trasporto, la torre che si innalza tra il Palazzo del Podestà e il Palazzo della Ragione di Bergamo.

Non è la costruzione più alta della città vecchia: osservando quest'ultima dal basso la torre appare talvolta, nonostante il suo inconfondibile profilo, seminascosta dietro il campanile del Duomo, schermata da altre costruzioni, quasi meno imponente della torre di Gombito, cui contende il primato di antichità tra le torri cittadine giunte sino a noi.

Eppure la sua sagoma austera, che gli interventi succedutisi nei secoli non hanno mai snaturato preservandone l'essenza di emblema delle autorità cittadine, comunica ancor oggi una sensazione di ufficialità, di severità. Non stupisce, osservandola entro il complesso architettonico in cui sorge (fatto di edifici diversissimi tra loro, nessuno altrettanto rigoroso ed essenziale), che ambienti ad essa prossimi abbiano ospitato le carceri della città o che i segnali impartiti dalle sue campane abbiano avuto per secoli valore di legge e di guida per la vita associata.

In questo contributo intendiamo ripercorrere la storia costruttiva della torre civica e rivolgere particolare attenzione alle sue campane, non sempre adeguatamente considerate negli scritti sull'argomento, forse a causa di una presunta familiarità che troppo spesso spinge a ritenere questi manufatti poco significativi. Come vedremo, la storia delle campane civiche di Bergamo (come quella di tutte le nostre città, nella quali a partire dal Duecento le campane divennero protagoniste del paesaggio sonoro urbano) è ricca di eventi, distruzioni, rifusioni, figure di fonditori e di committenti che assumono ruoli di primo piano nei documenti ufficiali. Storie di artefici e di potenti, che sulle campane hanno lasciato nomi e stemmi a perenne memoria. Storie di suoni, che per i bergamaschi sono stati per secoli fondamentali per regolare la vita quotidiana ed il lavoro, le vicende amministrative e i grandi eventi, le feste e gli allarmi in caso

di incendi, assedi o calamità.

Il restauro delle tre campane civiche, terminato nell'estate del 2011, ha permesso di riscoprire la ricchezza e la finezza delle decorazioni e dei corredi epigrafici. Ci auguriamo che conoscendone la storia sempre più persone vogliano accostarsi a questi splendidi strumenti, oggetti d'arte e insieme voci vive, che hanno attraversato i secoli e che possiamo ancor oggi ascoltare. Dietro alle campane si nasconde un universo di conoscenze artigianali e tradizioni di suono troppo spesso ingiustamente snobbato. Sulla torre civica di Bergamo si può salire, annullando la distanza che quasi sempre ci separa dai bronzi sonori: osservate da vicino, queste preziose testimonianze di arte e storia stupiranno chi vorrà dedicarvisi, regalando forse maggior sensibilità per un mondo tanto complesso e affascinante.